

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI GENTILIANI

SAN GINESIO (MC)

Alberico Gentili

ieri e oggi.
Teologia, religioni e diritto internazionale

Atti del convegno della
XX Giornata Gentiliana

San Ginesio, 16-17 settembre 2022

a cura di Luigi Lacchè e Vincenzo Lavenia



m eum

Studi gentiliani

Collana diretta da Luca Scuccimarra, Paolo Palchetti e
Vincenzo Lavenia

8

Comitato scientifico: Giuseppe Cataldi (Università di Napoli L'Orientale), Freya Baetens (Mansfield College, University of Oxford), Peter Haggemacher (Emeritus HEI-Institut de Hautes Etudes Internationales, Genève), Benedict Kingsbury (Law School, New York University), Martti Koskeniemi (Emeritus, University of Helsinki), Luigi Lacchè (Università di Macerata), Vincenzo Lavenia (Università di Bologna), Filippo Mignini (Università di Macerata), Giovanni Minnucci (Università di Siena), Paolo Palchetti (Faculté de Droit - Sorbonne, Paris), Diego Quaglioni (Università di Trento), Luca Scuccimarra (Sapienza Università di Roma), Boudewijn Sirks (Emeritus Regius Professor of Civil Law, University of Oxford), Alain Wijffels (University of Leiden, KU Leuven, UCLouvain, CNRS).

isbn 978-88-6056-908-0 (print)

isbn 978-88-6056-909-7 (PDF)

Prima edizione: marzo 2024

©2024 eum edizioni università di macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Valeria Nicolosi e Carla Moreschini

I volumi della collana “Studi gentiliani” sono sottoposti a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Associazione Coordinamento delle University Press Italiane).

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI GENTILIANI

SAN GINESIO (MC)

Alberico Gentili

ieri e oggi.

Teologia, religioni e diritto internazionale

Atti del convegno della
XX Giornata Gentiliana

San Ginesio, 16-17 settembre 2022

a cura di Luigi Lacchè e Vincenzo Lavenia

Il Convegno è stato realizzato dal
CENTRO INTERNAZIONALE STUDI GENTILIANI

In collaborazione con
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA
DI MACERATA
UNIONE MONTANA DEI MONTI AZZURRI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

Patrocinio e contributo

REGIONE MARCHE
COMUNE DI SAN GINESIO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

Luigi Lacchè

Presentazione

La XX Giornata Gentiliana del 16 e 17 settembre 2022¹ ha segnato un altro passaggio importante nella storia del Centro Internazionale di Studi Gentiliani: venti incontri in quarant'anni di attività non è cosa da poco. La pubblicazione degli atti segna quindi un altro traguardo per il Centro che ha mantenuta accesa e viva la fiammella gentiliana nel nostro territorio e in Italia ma ha anche contribuito a diffondere il nome e l'opera di Gentili (e della sua non comune famiglia) in giro per il mondo. Anche per questa occasione si è scelto un tema stimolante che negli ultimi anni ha cominciato ad attirare l'attenzione degli studiosi², trattandosi di un punto di vista non scontato, soprattutto nel contesto odierno del diritto internazionale: "Teologia, religioni e diritto internazionale: Alberico Gentili ieri e oggi"³.

¹ L'organizzazione della Giornata Gentiliana è stata possibile grazie al sostegno della Regione Marche, del Comune di San Ginesio, dell'Università di Macerata, dell'Unione Montana dei Monti Azzurri e della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata. Un ringraziamento particolare, *comme d'habitude* ma sempre sentitissimo, alla dott.ssa Pepe Ragoni, Presidente onoraria del CISG, per il suo continuo supporto. Ringrazio gli amici Luca Scuccimarra, Paolo Palchetti e Vincenzo Lavenia (che ha anche coordinato l'*editing* dei materiali che vengono qui pubblicati) per aver contribuito all'organizzazione scientifica della Giornata. Purtroppo non è pervenuto il testo della relazione di Freya Baetens (University of Oxford), '*Silete theologi in munere alieno*': *As Unrealistic in Our Time As It Was in Gentili's*.

² *Religion and International Law*, eds. Mark W. Janis and Carolyn Evans, Leiden-Boston, Nijhoff, 1999; *International Law and Religion: Historical and Contemporary Perspectives*, eds. Martii Koskenniemi, Mónica García-Salmones Rovira, Paolo Amorosa, Oxford, Oxford University Press, 2017.

³ Già in passato abbiamo riflettuto sul problema "religioso": nel 2014 (*Alberico Gentili. Diritto internazionale e Riforma*. Atti del Convegno, Sedicesima Giornata Gentiliana, a cura di Vincenzo Lavenia, Macerata, Eum, 2017) e nel lontano 1987

Il volumetto – l’ottavo della nuova serie di pubblicazioni del Centro – ne rende disponibili ora i risultati e cerca di offrire un nuovo e duplice contributo: ad un aspetto centrale dell’opera di Gentili e, più in generale, allo studio del diritto internazionale. Come sempre, il tema prescelto è stato analizzato – vista la complessità dell’approccio gentiliano – in chiave interdisciplinare coinvolgendo storici del diritto, storici della società, studiosi del pensiero politico, delle relazioni internazionali e del diritto internazionale.

Che significa affrontare questo tema tra l’età di Gentili e il diritto internazionale odierno? Significa, anzitutto, avere coscienza delle differenze del contesto storico, dei linguaggi e dei paradigmi utilizzati, per evitare sterili anacronismi, ma anche poter riflettere sui possibili punti di contatto che permettono al pensiero gentiliano di “vivere” – senza forzature – nella fitta trama della teoria e della pratica dell’odierno diritto internazionale.

Siamo partiti da alcune domande: quanto è stato importante il fattore religioso nella costruzione del moderno diritto internazionale? Quanto e come ha potuto e può orientare la visione del diritto internazionale in un determinato momento storico? Siamo sicuri che la vicenda storica del diritto internazionale sia legata univocamente ai processi di secolarizzazione? La religione è tornata a giocare un ruolo rilevante nelle relazioni internazionali? E in quali modi? È oggi un pericoloso fattore di interferenza per il diritto internazionale o può invece contribuire al suo sviluppo? Al fondo di queste domande ci sono parecchie delle questioni già affrontate da Gentili nell’età delle guerre di religione.

La prima sessione del Convegno muove, come sempre, dalla vita e dal pensiero di Alberico Gentili, uomo profondamente religioso che ha vissuto in prima persona i rigori della persecuzio-

(Alberico Gentili. Politica e religione nell’età delle guerre di religione. Atti del Convegno, Secondo Giornata Gentiliana, Milano, Giuffrè, 2002, che consiste, in sostanza, in un lungo e importante saggio di Diego Panizza, Il pensiero politico di Alberico Gentili. Religione, virtù e ragion di Stato, pp. 57-213). Di Panizza cfr. anche Political Theory and Jurisprudence in Gentili’s ‘De iure belli’: The Great Debate between Theological and Humanist Perspectives from Vitoria to Grotius, in The Roots of International Law, eds. Pierre-Marie Dupuy and Vincent Chetail, Leiden-Boston, Brill, 2014, pp. 211-247.

ne e ha dovuto prendere la via dell'esilio in Inghilterra *religionis causa*. Gentili è vissuto nell'epoca dei conflitti religiosi che hanno diviso Stati, nazioni, popoli, famiglie e hanno ridefinito la carta geopolitica europea con effetti anche sulla costruzione del Nuovo Mondo. Si tratta pertanto di un tema gigantesco che in questo volume potrà essere trattato solo per alcuni, pur rilevanti, profili.

La religione appartiene, secondo l'esule sanginesino, alla sfera dell'anima e della volontà, quindi della libertà umana. *Libertas religioni debetur. Coniugium quoddam Dei et hominis est religio*. Questo "matrimonio" tra Dio e uomo "de-istituzionalizza" la pratica e la dimensione "politica" della religione. Nel luteranesimo *sui generis* di Gentili – con accenti erasmiani – la libertà di fede non lede il diritto altrui. L'intolleranza cattolico-romana è invece l'esempio perverso da biasimare. Se la religione è un fenomeno individuale, della sfera della coscienza libera, il *bellum pro religione* non potrà essere giusto. Potrebbe esserlo contro gli atei ma, in realtà secondo Gentili, questi non esistono e comunque occorre usare la persuasione e non la forza. Gentili respinge l'argomento secondo cui la coesistenza di diversi credo religiosi indebolisce le nazioni e l'unità sotto l'unico sovrano, come è dimostrato da numerose esperienze del passato e del suo presente.

Se i sudditi non possono muovere guerra al Principe per motivi religiosi, così il Principe vincitore non potrà imporre il proprio credo religioso ai nuovi sudditi. Per il buon Principe l'autonomia della politica da presupposti teologici e religiosi è dunque una conquista e la tolleranza religiosa è, in termini di ragion di Stato, un principio efficiente di *prudencia* politica. La religione, quando invocata per perseguire e guerreggiare, è un "pretesto". Le guerre di religione in Francia nasconderebbero in realtà motivi di lotta politica e dinastica.

Per comprendere il dibattito politico-religioso nell'età gentiliana non si può certo prescindere dal discorso teologico e per tale motivo la prima sessione del Convegno (*Alberico Gentili tra religioni e teologia*) è stata dedicata a questo tema centrale. Che si tratti della parte cattolica o di quella protestante, nei diversi scenari europei, la teologia è sia lo strumento per legittimare il

conflitto e la violenza sia, paradossalmente, per costruire condizioni di tolleranza e di pacificazione. La lotta confessionale per la guerra o per la pace è combattuta anche con armi controversistiche. La teologia è dunque fonte, arsenale di autorità, e, più importante ancora, una *visione* politico-ideologica delle cose umane.

Si tratta – è evidente – di un tema di grande complessità, avvicicabile in questa sede solo attraverso “sondaggi” ed esemplificazioni, come ci ricorda in apertura Alberto Clerici (*Religioni e teologia nell'età delle guerre civili europee*) affrontando la questione centrale della secolarizzazione in età moderna. Proprio nel “laboratorio” dell'età delle guerre civili la tensione tra fattore religioso e fattore politico permea in molti modi le azioni di individui, gruppi, istituzioni. Il contributo di Clerici, attraverso la discussione delle principali posizioni storiografiche, delinea il grande scenario europeo dentro il quale si inserisce l'opera di Gentili.

Se un'autorevole e ampia storiografia ha enfatizzato del costruito politico-religioso il primo termine facendone il polo determinante, nondimeno è innegabile un significativo recupero di interesse nei confronti della dimensione religiosa per comprendere meglio la complessità dell'intreccio. «In questo senso, dunque, – scrive Clerici – il *silete theologi in munere alieno* di Gentili si inserisce in un momento del tutto particolare dell'incontro/scontro tra la teologia, già regina delle forme di sapere, e il pensiero giuridico-politico nato dall'Umanesimo e raffinato proprio nell'età delle guerre di religione, come d'altronde già Diego Panizza aveva segnalato anni fa in un saggio illuminante dedicato al rapporto tra politica e religione in Gentili. Per concludere, riconoscere l'inscindibilità della dimensione teologico-religiosa, irrazionale, trascendente, da quella immanente, mondana, secolare e politica, non significa naturalmente che non sia possibile percepire tra queste due dimensioni, nell'età delle guerre di religione, una chiara tensione, un momento di scontro e di confronto, o meglio un ripensamento della relazione tra spirituale e temporale, senza che questo porti ad un'eccessiva estremizzazione o generalizzazione tendente a riconoscere una netta “superiorità” di un principio sull'altro, quanto piuttosto

un loro riposizionamento all'interno sia della sfera individuale che di quella sociale»⁴.

Vincenzo Lavenia nel suo saggio *Gentili e i Maccabei. Come leggere le guerre bibliche fra teologia e diritto* affronta per la prima volta in maniera analitica il tema della «[...] fortuna dei Maccabei nell'opera di Gentili e nella riflessione del tempo sul diritto delle genti, specie nei Paesi Bassi. Come vedremo, leggere le pagine di Gentili sui Maccabei – fin qui piuttosto trascurate, con la lodevole eccezione del compianto Diego Panizza – permetterà di comprendere meglio il perché dell'uso di questa fonte nelle pagine sulla guerra della prima età moderna e di affrontare, ancora una volta, la questione dei limiti della neutralizzazione religiosa del proto-diritto internazionale, collocando il giurista ginesino nel dibattito del suo tempo»⁵.

Occorre anzitutto ricostruire le fonti della storia dei Maccabei e in particolare della loro lotta contro l'oppressore, il seleucide Antioco IV, fornendo il materiale per un paradigma della resistenza tanto distintivo da poter essere invocato strategicamente in vari contesti. Lavenia segue il destino dei «[...] quattro libri (in realtà cinque, se si conta un testo scritto in epoca cristiana e conosciuto solo attraverso una tarda traduzione araba) che celebrano la vittoria degli ebrei ribelli al dominio dei satrapi di Siria e la fondazione della dinastia asmonea»⁶ sia nella tradizione ebraica che in quella cristiana. «Prescrivendo la Vulgata come sola versione accettabile della Bibbia (imbrigliata nel latino), il concilio di Trento (sessione IV, 8 aprile 1546) incluse i primi due libri dei Maccabei nel canone cattolico (fiorirono così i commenti teologici anche a queste pagine di tradizione controversa); mentre nel mondo protestante prevalse la scelta di ritenere apocrifo tutto il corpus maccabaico. Nonostante ciò, Lutero inserì i quattro libri in appendice alla sua traduzione tedesca del Vecchio Testamento (lo stesso accadrà nella Bibbia di re Giacomo d'Inghilterra) ed esaltò l'antica resistenza ebraica come esempio di pietà e virtù. Inoltre l'ala più zelante del luterana-

⁴ Alberto Clerici, in questo volume, pp. 31-32.

⁵ Vincenzo Lavenia, in questo volume, p. 35.

⁶ Ivi, p. 36.

nesimo, da Magdeburgo, avrebbe lodato le gesta dei maccabei allo scopo di rigettare l'*Interim* di Augusta, frutto dell'oppressione imperiale. Simile fu la strada scelta dalla Chiesa anglicana, che a partire dal *Book of Common Prayer* (1549), e più tardi nei 39 articoli, espulse dalla liturgia e dal corpus della Scrittura, sul piano dottrinale, i libri deuterocanonici, definendoli però utili come "example of life and instruction of manners" (art. 6)⁷.

La fortuna della storia dei Maccabei nelle narrazioni moderne di resistenza attraversa un ampio spettro di situazioni e contesti. «Ma – e lo stesso vale per l'impiego di altre figure bibliche – fu il contesto della rivolta dei Paesi Bassi ad alimentare la riflessione su, e la rappresentazione dei maccabei»⁸. In tale ambito emergono intellettuali di rilievo come Johannes Drusius (van den Driesche, 1550-1616), amico corrispondente di Jakob Arminius e Joseph Justus Scaliger, proveniente – come Alberico Gentili – da una famiglia che aveva visto il padre andare esule in Inghilterra *religionis causa* e la madre cattolica riparare in Francia. Il filologo Drusius, editore del primo libro dei Maccabei, con il testo greco emendato, la traduzione latina e il suo commento, fu uno dei protagonisti del dibattito tra Cinque e Seicento sugli scismi dell'ebraismo del I secolo. Opera di alto profilo scientifico ma dall'evidente caratura politica: la ribellione neerlandese contro gli Asburgo richiama *naturaliter* il paradigma dei Maccabei e della loro resistenza all'oppressore.

È in questo contesto che va inserito il commento di Gentili al primo libro dei Maccabei pubblicato in appendice all'opera di Drusius. Nel caso di Gentili ritorna con forza lo sfondo della polemica con John Rainolds e i teologi puritani oxoniensi. A Gentili interessano anzitutto alcuni profili storici della vicenda. In fondo la vicenda dei Maccabei offre al giurista italiano argomenti per affermare il "diritto" di storici, giuristi e filologi a discutere questioni che non riguardano in senso stretto la salvezza senza dover scomodare le accuse di indebiti sconfinamenti se non, addirittura, di eresia. Gentili, pur riflettendo ampiamente nel *De iure belli* sul rapporto tra guerra e fattore

⁷ Ivi, p. 40.

⁸ *Ibidem*.

religioso, ricorre al paradigma dei Maccabei in varie occasioni e con diverse prospettive. Di rilievo sono tre *puncta* esaminati da Gentili: quello affrontato nel capitolo 23 del II libro, dove Gentili, trattando della furia degli eserciti, afferma – diversamente dalla libellistica puritana – che «[...] occorre biasimare chi violi i templi altrui “per odio e disprezzo di tutte le religioni, anche se si accanisce contro una religione malvagia”»⁹; un secondo (capitolo 11 del III libro) sui mutamenti di religione imposti ai sudditi a seguito di una sconfitta, dove disapprova l’idea che una fede uniforme sia garanzia di stabilità politica e che l’adesione a un culto possa avvenire con la forza (a meno che non si tratti di atei e barbari dai costumi “contro natura”); un ultimo punto (capitolo 19 del III libro) in cui Gentili, confutando questa volta la fonte maccabaica, critica un parere di Tiberio Deciani (1579) sulle alleanze con gli infedeli perché «si aprirebbe il varco al pericolo delle alleanze con gli ottomani o all’arruolamento di truppe turche nei contingenti cristiani, oppure ad accordi come quelli stipulati da francesi, veneziani e soprattutto portoghesi nel corso del secolo XVI»¹⁰. Un conto è mantenersi in pace con gli infedeli, un altro dare vita ad un *foedus* segnato da empietà. «Sono le contraddizioni – osserva infine Vincenzo Lavenia – di un giurista attento sì a desacralizzare la guerra, ma sempre figlio del suo tempo e dei timori alimentati dalla potenza ottomana. Un fatto però mi sembra inconfutabile: l’esemplarità della storia dei Maccabei – uno dei fondamenti per così dire scritturali della guerra santa – risulta ridimensionata sia nelle pagine del *De iure belli*, sia nel breve testo che Gentili avrebbe pubblicato nel 1600 e ancora nel 1604»¹¹.

Giovanni Minnucci (*Diritto, teologia e religione nell’Inghilterra di fine ’500*) ci fa entrare nel “laboratorio” oxoniense di Alberico Gentili, evocato da Lavenia. Dopo che si è stabilito in Inghilterra e “fatto i conti” con la Chiesa di Roma nel *De papatu romano Antichristo*, opera però mai pubblicata dall’esule italiano, la diatriba si accende all’interno del mondo

⁹ Ivi, p. 53.

¹⁰ Ivi, p. 56.

¹¹ *Ibidem*.

protestante. Per lungo tempo il *Silete theologi* è stato associato soprattutto alla Seconda scolastica mostrando la distanza fra due paradigmi dello *ius gentium* in tema di guerra e di pace e l'avvio del processo moderno verso la secolarizzazione. Tuttavia, solo più di recente si è compreso meglio quanto il contesto inglese sia importante per cogliere la “contemporaneità” del *Silete theologi in munere alieno* e il suo essere parte integrante dell'indirizzo ideologico del pensiero giuridico-politico gentiliano. L'arrivo di Gentili a Oxford dal 1581 sino all'ottenimento come *regius professor* della prestigiosa cattedra di *Civil law* non poteva non creare diffidenza se non vera e propria ostilità da parte dei teologi puritani. Il loro “leader” – John Rainolds – aveva bollato Gentili come «trico jtalicus, Macchiauelicus, athaeus». Il prosieguito non fu migliore. Minnucci ha ricostruito minuziosamente il contesto e le ragioni del conflitto acuito dalla polemica sulla legittimità (negata recisamente da Rainolds) degli attori (e degli studenti a Oxford) di ricoprire ruoli e abiti femminili nelle rappresentazioni teatrali. La *Commentatio ad legem III. Codicis de professoribus et medicis* (giugno 1593) offriva a Gentili anche il destro per mettere in dubbio il “primato” del teologo puritano nel campo delle cose umane, *in re morali et politica*.

Già nelle opere precedenti Gentili distingueva lo *ius religionis* (relazioni degli uomini con Dio) dallo *ius humanum* (relazioni fra gli uomini). Sarà l'epistolario tra i duellanti oxoniensi (otto lettere scambiate tra il 7 luglio 1593 e il 12 marzo 1594) – recentemente edito criticamente e in forma integrale dallo stesso Minnucci¹² – a mostrare il potente arsenale delle argomentazioni utilizzate per definire – con dissidi insanabili – il ruolo del teologo e del giurista e le rispettive competenze. Gentili «riteneva che i teologi non fossero gli unici interpreti della Sacra Scrittura, e che la stessa – come affermava nella corrispondenza col teologo inglese – potesse essere del tutto legittimamente oggetto di studio anche da parte dei giuristi. I testi sacri, pertanto, dovevano essere ritenuti comuni ad entrambe le categorie di studiosi, con la precisazione che ai giuristi doveva essere riconosciuta una

¹² Giovanni Minnucci, *Diritto e teologia nell'Inghilterra elisabettiana. L'epistolario Gentili-Rainolds (1593-1594)*, Napoli, ESI, 2021.

maggior competenza in relazione ai precetti regolatori dei rapporti fra gli uomini»¹³. Rainolds lo contrastava su tutti i fronti e la polemica continuò, senza le asprezze dei primi anni '90, a cavaliere dei due secoli. La notissima e finanche abusata apostrofe *Silete theologi in munere alieno*¹⁴ al termine del capitolo XII del I libro dei *De iure belli libris tres*¹⁵ può assumere dunque un valore ulteriore. Il monito è rivolto «[...] a quei teologi che si erano soffermati sulla *diversitas religionis* come causa di guerra», con particolare riferimento ai Turchi “infedeli”, ma non appare affatto arbitrario pensare che potesse avere come «[...] destinatari tutti i teologi che avessero voluto immergersi in questioni – come i rapporti fra gli uomini, fra i quali rientravano a pieno titolo le legittime cause di guerra – che a parere del Gentili ricadevano nel diritto umano: per la sua interpretazione, come nel caso del *bellum*, la competenza doveva essere esclusivamente attribuita non al teologo ma al giurista o, per usare una sua espressione, al giureconsulto»¹⁶. Lo stesso ordine di argomentazioni Gentili userà nell'opera del 1601 dedicata al *De nuptiis* dove, trattando di un tema diverso, lo *stuprum*, «[...] utilizzerà un'espressione di analogo significato: *Sileant theologi, nec alienam temnant temere disciplinam*»¹⁷. Il Gentili di fine secolo non è più quello del *De iuris interpretibus Dialogi sex* (1582). Ha ampliato la visione del giureconsulto che, irrobustito da una pluralità di conoscenze e competenze, è diventato un «giurista ideologo»¹⁸,

¹³ Id., in questo volume, p. 69.

¹⁴ Id., *'Silete theologi in munere alieno'*. Alberico Gentili tra diritto, teologia e religione, Milano, Monduzzi, 2016.

¹⁵ «Non possono esserci guerre a causa della religione o per altre cause naturali, né con i Turchi, né con altri popoli, e tuttavia è in corso una guerra contro i Turchi perché essi si comportano da nemici, ci insidiano, ci minacciano e, con grande perfidia, sono sempre pronti a depredare i nostri beni. Quindi c'è sempre una giusta causa per fare la guerra contro i Turchi. In ogni caso però non si deve venir meno alla fede nei loro confronti. Quella no! Non si deve muovere guerra a chi se ne sta quieto, a chi coltiva la pace, a chi non fa nulla di male contro noi. Ma quando mai si comportano così i Turchi? Tacete teologi: questo non è il vostro campo». Alberico Gentili, *Il diritto della guerra*, introd. Diego Quagliani, trad. Pietro Nencini, apparato critico a cura di Giuliano Marchetto e Christian Zendri, Milano, Giuffrè, 2008, p. 83.

¹⁶ Giovanni Minnucci, in questo volume, p. 82.

¹⁷ Ivi, p. 82.

¹⁸ Diego Panizza, *Alberico Gentili, giurista ideologo nell'Inghilterra elisabettiana*, Padova, La Garangola, 1981.

politique quanto basta, pienamente legittimato ad assumere un ruolo guida nel sistema di *governance* delle relazioni tra diritto, teologia e religione.

Se il processo di secolarizzazione degli ordinamenti politici ha rappresentato – pur con diverse interpretazioni circa la natura, la cronologia e gli effetti – una delle grandi direttrici della modernità, la graduale e «lunga eclissi della religione» non ha risparmiato neppure le Relazioni Internazionali. Alessandro Colombo (*Religione e politica internazionale. Una riscoperta ambigua*) ricostruisce e analizza i percorsi e i fattori storici, teorici e congiunturali della rimozione dell'elemento religioso. Ricorda come proprio il *Silete theologi in munere alieno* di Alberico Gentili sia stato posto da Carl Schmitt all'origine dello *Jus Publicum Europaeum*¹⁹ e, con successive integrazioni, di una genealogia fondata sull'immagine delle guerre civili di religione come «[...] trauma costituente dell'ordine politico moderno [...]»²⁰. Il “sistema vestfaliano” è diventato il cardine della teoria contemporanea delle Relazioni Internazionali e come sua “sintesi” è stato accompagnato «sul piano della riflessione politica, da una progressiva marginalizzazione della dimensione religiosa, inaugurata dalla riflessione cinque-seicentesca e giunta fino ad abbracciare i due principali approcci teorici allo studio contemporaneo delle Relazioni Internazionali, il realismo e il liberalismo»²¹. Al contrario, la presenza della religione poteva essere vista come fattore di arretratezza e di perifericità rispetto al modello occidentale della modernità secolarizzata degli Stati.

Le ragioni della rivincita dipendono da vari fattori (fine del bipolarismo, fallimento delle grandi ideologie novecentesche, l'entrata in gioco di fattori ideazionali relativi al tema dell'identità) ma soprattutto «nella riflessione contemporanea delle Relazioni Internazionali, la discussione sulla presunta rivincita della religione è finita quasi irresistibilmente assorbita in quella più ampia sulla conclamata crisi del “modello vestfaliano” – tanto da figurare spesso come nient'altro che un capitolo di quest'ul-

¹⁹ Alessandro Colombo, in questo volume, p. 115.

²⁰ Ivi, p. 116.

²¹ *Ibidem*.

tima. Per la stessa ragione per la quale la neutralizzazione della religione era stata incapsulata nel mito di Vestfalia, la dissacrazione del mito ha trascinato con sé anche la riscoperta della religione»²². In particolare è stata la crisi progressiva dell'universalizzazione del "modello" europeo di neutralizzazione politica della religione a innescare diversi processi storici di segno contrario.

Tuttavia, ricorda l'autore, occorre considerare criticamente la «"grande narrazione" dell'evoluzione dei rapporti tra religione e politica internazionale negli ultimi cinque secoli. Una narrazione scandita dal passaggio dalle guerre civili di religione alla neutralizzazione politica simboleggiata dalla pace di Vestfalia fino alla rinascita religiosa parallela (non casualmente, sembrerebbe) alla crisi del "modello vestfaliano". Centrata sull'ordinamento politico-giuridico moderno inteso come fortunata "parentesi di indifferenza" tra due diverse ondate di "fanatismo religioso"»²³. Questa prospettiva non ha permesso di cogliere «il ruolo imponente che la religione ha continuato a svolgere anche per tutto il corso della politica internazionale moderna, anzi già a partire dai suoi basamenti politici, giuridici e culturali»²⁴. Se la rivincita è dunque *ambigua* proprio per questo suo carattere di continuità, bisogna porsi delle domande – a cui solo in parte è dato di rispondere seguendo la teoria delle Relazioni Internazionali – ed è quello che fa Alessandro Colombo nel suo contributo: «Da qui, allora, il problema più importante, almeno dalla nostra peculiare (e limitata) prospettiva politica e giuridica. Nei limiti in cui una rivincita, una persistenza o una reazione difensiva della religione è effettivamente in atto, quale impatto potrà avere sulla politica e, eventualmente, sul diritto internazionale? Prima ancora: quale è, in generale, l'influenza della religione sulla sfera politica e, in particolare, sulla sfera politica internazionale? In che senso e in quale misura la rivincita o, all'opposto, il riflusso della dimensione religione fanno o possono fare la differenza?»²⁵.

²² Ivi, p. 119.

²³ Ivi, p. 122.

²⁴ Ivi, p. 129.

²⁵ *Ibidem*.

Beatrice Bonafé (*International Crimes and Religion*) indaga come la religione sia presa in considerazione e costituisca oggetto del diritto internazionale, in particolare nell'ambito della protezione dei diritti umani e soprattutto del diritto penale internazionale. La religione rileva da vari punti di vista e, in via generale, le norme del diritto internazionale operano in modo da garantire il pluralismo e la diversità religiosa senza dare priorità a una religione rispetto ad altre forme di credenza. Quando la tutela dei diritti umani riguarda in qualche modo il credo religioso lo fa proprio nella prospettiva di garantire il pluralismo e le differenze. «In other words, under human rights law religion is considered only indirectly as a ground of discrimination, persecution, or limitation to the freedom of speech and belief»²⁶. Al di là della varietà di discipline internazionali, «broadly speaking, these substantive definitions show that international law prohibits to instrumentalize religion and, especially, to use it as a basis for discrimination and violence. The individual definitions of core international crimes deserve a deeper analysis in order to understand how religion is directly or indirectly protected»²⁷.

Bonafé analizza ampiamente l'ambito del diritto penale internazionale, sia sul piano procedurale che sostanziale. «Crime of aggression», «war crimes», «genocide», «crimes against humanity» rappresentano i principali «capitoli» delle possibili relazioni tra diritto internazionale penale e religione. In nessun caso la religione (o la sua tutela) può giustificare la commissione di atti di aggressione ai sensi del diritto internazionale contemporaneo. Il diritto internazionale umanitario garantisce la protezione della religione durante i conflitti armati basandosi sulla non discriminazione tra le diverse fedi religiose. Il reato di genocidio offre una più vasta tutela della religione, limitata però a circostanze di estrema gravità: oggetto di questa protezione sono i gruppi sociali e non i singoli esseri umani. A differenza del genocidio, i crimini contro l'umanità non offrono protezione a specifici gruppi sociali perseguitati come tali ma all'umanità intera in quanto vietano trattamenti negativi dello stesso senso di

²⁶ Beatrice Bonafé, in questo volume, p. 142.

²⁷ Ivi, p. 144.

umanità. L'analisi del diritto internazionale penale «shows that religion is not protected as such, that there is no protection of specific religious beliefs, but that the protection of international criminal law concerns more generally the freedom of religious thought. In that regard the core idea of *libertas religionis* that characterized Alberico Gentili's position more than four centuries ago was very modern and finds confirmation in contemporary practice»²⁸.

«Ho detto prima, da qualche parte, che tra due leggi contrastanti deve prevalere quella che favorisce la religione, perché è superiore la ragione che agisce in favore della religione. Ho detto anche che prevale quella legge che tutela il bene giuridico più prezioso. Quando si tratta della religione si tratta anche di tante altre cose, tanto che per la religione tutti sono disposti a sacrificare la vita»²⁹. Così Gentili ci ricorda la “centralità” della religione che – come dirà Balzac³⁰ secoli dopo – è una delle grandi “macchine” della società perché con essa si tratta anche di «tante altre cose».

²⁸ Ivi, p. 157.

²⁹ Gentili, *Il diritto di guerra*, cit., l. III, cap. XI, p. 501.

³⁰ Honoré de Balzac, *Un caso tenebroso (1840-41)*, Palermo, Sellerio, 1996, p. 201.

Indice

- Luigi Lacchè
5 Presentazione

Sessione prima

Alberico Gentili tra religioni e teologia

- Alberto Clerici
21 Religioni e teologia nell'età delle guerre civili europee
- Vincenzo Lavenia
33 Gentili e i Maccabei. Come leggere le guerre bibliche fra teologia e diritto
- Giovanni Minnucci
59 Diritto, teologia e religione nell'Inghilterra di fine Cinquecento. Il conflitto fra Alberico Gentili e John Rainolds alle prese con i precetti delle due Tavole della Legge (1593-1601)

Sessione seconda

Il diritto internazionale di fronte al problema religioso

- Alessandro Colombo
105 Religione e politica internazionale. Una riscoperta ambigua
- Beatrice Bonafé
137 International Crimes and Religion
- 159 Indice dei nomi

Triennio 2021-2023



centro
internazionale
di studi
gentiliani
/CISG

Via G. Matteotti, 18
62026 San Ginesio (MC) Italy
www.unimc.it/cisg - e-mail: cisg@unimc.it

segreteria:
t. +39 0733-1960776
albericogentilisg@gmail.com
pec: albericogentili@pec.it
fb: Alberico Cisg Gentili
codice fiscale: 83013910431

Centro Internazionale Studi Gentiliani (CISG)

ORGANI DI GOVERNO

(Organs of Government)

Consiglio di Amministrazione

(Board of Directors)

Prof.	Luigi Lacchè	Presidente
Avv.	Leide Polci	Vice-Presidente
Dott.	Marco Taccari *	Segretario

Consiglieri

Sig.ra	Patrizia Baldoni
Dott.ssa	Alessandra Belloni
Prof.	Rosario Culmone
Prof.	Marco Gaetano Gentili
Avv.	Giovanni Lauriola
Dott.	Gianluca Lucchese
Prof.ssa	Emanuela Merelli
Prof.	Matteo Polci
Dott.ssa	Valentina Polci
Preside	Luciana Salvucci

Collegio dei Revisori dei Conti

(Board of Auditors)

Dott.	Vittorio Giorgi
Sig.	Giovanni Petrelli
Sig.ra	Rossella Merelli
Prof.	Sandro Quassinti *
Ing.	Piero Scarano

Probi Viri

(Board of Arbitrators)

Prof.	Rossano Cicconi
Dott.	Piero Tordelli

Presidente Onoraria, Dott.ssa Pepe Ragoni

* *Socio fondatore*

Comitato Scientifico
(Scientific Committee)

Prof. Giuseppe Cataldi	Università di Napoli L'Orientale	Italia
Prof. Peter Haggemacher	Emeritus HEI-Institut de Hautes Etudes Internationales, Genève	CH
Prof. Benedict Kingsbury	Law School - New York University	USA
Prof. Luigi Lacchè	Università di Macerata	Italia
Prof. Vincenzo Lavenia	Università di Bologna	Italia
Prof. Filippo Mignini	Emerito Università di Macerata	Italia
Prof. Giovanni Minnucci	Università di Siena	Italia
Prof. Paolo Palchetti	Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne	F
Prof. Diego Quaglioni	Università di Trento	Italia
Prof. Luca Scuccimarra	Sapienza Università di Roma	Italia
Prof. Boudwijn Sirks	Emeritus Regius Professor of Civil Law University of Oxford	UK
Prof. Alain Wijffels	University of Leiden KU Leuven CNRS	NL B F

Soci

2021 / settembre 2022

Alessandrini Alessandro*	Gentili Lucrezia Maria	Polci Valentina
Alessandrini Stefano *	Gentili Marco Gaetano	Porfiri Simona
Alessandrini Petracci M. Fausta	Gentili Roberto	Quassinti Sandro
Allevi Fabia Domitilla	Giorgi Eloisa	Ragoni Pepe*
Angerilli Francesco	Giorgi Vittorio	Ranucci Fischer Elisa*
Arcari Mirella *	Giuffrè Giuseppe **	Rossi Cesolari Roberto
Armellini Pier Paolo	Guglielmi Marucci Silvana †	Salvucci Iannaccone Giu- seppe*
Aulisio Ettore	Hall John	Salvucci Luciana*
Baldassarri Mario	Incicco Luca*	Sampaolesi Matteo*
Baldoni Patrizia	Lacchè Luigi	Sancricca Giorgio
Baleani Alberto	Lauriola Giovanni*	Sancricca Simona
Baleani Fabrizio	Leoni Cardarelli Tullia	Scarano Piero
Balzi Valeria	Loreto Andrea	Senarighi Ferruccio**
Barchetta Benito	Loreto Ashley Valentina	Seri Coletta Anna Maria
Bellesi Luigi	Loreto Chaurand de Saint Eustache Angelamaria*	Silla Federica ***
Belli Daris	Lucchese Gianluca	Taccari Marco*
Belloni Alessandra	Luciani Scarano Barbara	Tartuferi Renzo
Bernabei Virginia ***	Manzi Irene	Tirabassi Carlo
Bocci Giuseppe	Mari Rita	Tordelli Piero
Calvaresi Emidio	Melchiorri Filippo	Vanella Corrado
Campugiani Loretta †	Menchi Asia ***	
Canzonetta Laura ***	Menchi Simone ***	
Cardarelli Eleonora ***	Menchi Stefano	
Carducci Sergio	Merelli Emanuela*	
Chaurand de Saint Eusta- che Renato*	Merelli Pietro	
Ciabocco Fabio Massimo ***	Merelli Polci Rossella	
Ciabocco Federico	Midiri Alessandro	
Ciarlantini Moretti Anna Maria	Morichelli Andrea	
Cicconi Rossano	Morichelli d'Altemps Carlo	
Costaduro Manlio	Onofri Paolo	
Costantini Silvia	Ordine degli Avvocati di Macerata	
Culmone Rosario	Pantaleoni Paola	
Dell'Orso Roberto	Parrucci Isabella	
Fermani Mariella	Parrucci Pietro Enrico	
Ferraguti Anna Maria	Pazzelli Mattei Maria*	
Fischer Claudio*	Petracci Cristina	
Forconi Luca ***	Petrelli Giovanni	
Gentili Anna Maria	Polci Leide*	
	Polci Matteo	

* *Soci benefattori*

** *Soci vitalizi*

*** *Soci juniores*

Pubblicazioni del
«Centro Internazionale Studi Gentiliani»

Atti dei Convegni Giornate Gentiliane, monografie e fonti

Nuova collana di pubblicazioni con eum, Edizioni Università di Macerata

1. *Alberico Gentili. «Responsibility to Protect»: nuovi orientamenti su intervento umanitario e ordine internazionale.* Atti del Convegno, XV Giornata Gentiliana, San Ginesio, 14-15 settembre 2012, a cura di Vincenzo Lavenia, “Studi Gentiliani 1”, eum, Macerata 2015.
2. *Alberico Gentili. Diritto internazionale e Riforma.* Atti del Convegno, XVI Giornata Gentiliana, San Ginesio, 19-20 settembre 2014, a cura di Vincenzo Lavenia, “Studi Gentiliani 2”, eum, Macerata 2017.
3. Stefano Colavecchia, *Alberico Gentili e l’Europa. Storia ed eredità di un esule italiano nella prima età moderna,* “Studi Gentiliani 3”, eum, Macerata 2018.
4. *Alberico e Scipione Gentili nell’Europa di ieri e di oggi. Reti di relazioni e cultura politica,* Atti della Giornata Gentiliana in occasione del IV centenario della morte di Scipione Gentili (1563-1616), San Ginesio, 16-17 settembre 2016, a cura di Vincenzo Lavenia, “Studi Gentiliani 4”, eum, Macerata 2018.
5. *Alberico Gentili. Libro di varie letture virgiliane al figlio Roberto,* a cura di Francesca Iurlaro, “Studi Gentiliani 5”, eum, Macerata 2020.
6. *Alberico Gentili e lo jus post bellum. Prospettive tra diritto e storia.* Atti del Convegno, XVIII Giornata Gentiliana, San Ginesio, 21-22 settembre 2018, a cura di Luigi Lacchè e Vincenzo Lavenia, “Studi Gentiliani 6”, eum, Macerata 2020.
7. *Alberico Gentili e il diritto del mare. Spazi, potere sovrano e diritto internazionale tra gli Hispanicae advocationis libri duo e l’età contemporanea.* Atti del Convegno, XIX Giornata Gentiliana, San Ginesio, 10-11 settembre 2021, a cura di Luigi Lacchè e Vincenzo Lavenia, “Studi Gentiliani 7”, eum, Macerata 2022.

Collana (cessata) di pubblicazioni con l'editore Giuffrè, Milano

1. *Alberico Gentili giurista intellettuale globale*. Atti del Convegno, 25 Settembre 1983, Giuffrè, Milano 1988.
2. *Alberico Gentili e la dottrina della guerra giusta nella prospettiva di oggi*. Atti del Convegno, III Giornata Gentiliana, 17 Settembre 1988, Giuffrè, Milano 1991.
3. *Il diritto della guerra e della pace di Alberico Gentili*. Atti del Convegno, IV Giornata Gentiliana, 21 Settembre 1991, Giuffrè, Milano 1995.
4. *Azione umanitaria ed intervento umanitario. Il parere del Comitato Internazionale della Croce Rossa - pensiero umanitario e intervento in Gentili*. Atti del Convegno, VI Giornata Gentiliana, 17 Settembre 1994, Giuffrè, Milano 1998.
5. *Alberico Gentili consiliatore*. Atti del Convegno, V Giornata Gentiliana, 19 Settembre 1992, a cura di Alain Wijffels, Giuffrè, Milano 1999.
6. *Alberico Gentili nel quarto centenario del "De Iure Belli"*. Atti del Convegno, VIII Giornata Gentiliana, 26-28 Novembre 1998, Giuffrè, Milano 2000.
7. *Alberico Gentili e il mondo extraeuropeo*. Atti del Convegno, VII Giornata Gentiliana, 20 Settembre 1997, a cura di Benedict Kingsbury, Giuffrè, Milano 2001.
8. *Alberico Gentili. Politica e religione nell'età delle guerre di religione*. Atti del Convegno, II Giornata Gentiliana, 17 Maggio 1987, a cura di Diego Panizza, Giuffrè, Milano 2002.
9. *Alberico Gentili. La soluzione pacifica delle controversie internazionali*. Atti del Convegno, IX Giornata Gentiliana, 29-30 Settembre 2000, Giuffrè, Milano 2003.
10. *Alberico Gentili. L'ordine internazionale in un mondo a più civiltà*. Atti del Convegno, X Giornata Gentiliana, 20-21 Settembre 2002, Giuffrè, Milano 2004.
11. *Alberico Gentili. L'uso della forza nel diritto internazionale*. Atti del Convegno XI Giornata Gentiliana, 17-18 settembre 2004, Giuffrè, Milano 2006.
12. *Alberico Gentili. La salvaguardia dei beni culturali nel diritto internazionale*. Atti del Convegno XII Giornata Gentiliana, 22-23 settembre 2006, Giuffrè, Milano 2008.

13. «*Ius Gentium Ius Communicationis Ius Belli*». *Alberico Gentili e gli orizzonti della modernità*. Atti del Convegno di Macerata in occasione delle Celebrazioni del Quarto Centenario della morte di Alberico Gentili (1552-1608), Macerata 6-7 dicembre 2007, a cura di Luigi Lacchè, Giuffrè, Milano 2009.

14. Atti dei Convegni nel Quarto Centenario della morte (Vol. II), San Ginesio, 11-13 settembre 2008, Oxford e Londra, 5-6 giugno 2008, Napoli 'L'Orientale', 6 novembre 2007, Giuffrè, Milano 2010.

15. Atti dei Convegni nel Quarto Centenario della morte (Vol. III), *Inaugurazione del Centenario Gentiliano*, San Ginesio, 13-14 gennaio 2008, *Le Marche al tempo di Alberico Gentili: religione, politica, cultura*, San Ginesio, 13-14 giugno 2009, Giuffrè, Milano 2012.

16. *Alberico Gentili. Giustizia, Guerra, Impero*, Atti del Convegno, XIV Gentiliana, 24-25 settembre 2010, Giuffrè, Milano 2014.

Quaderni del CISG

1. *La Confraternita di San Tommaso. I Sacconi di San Ginesio (Marche)*, in *Quaderni del Centro Internazionale Studi Gentiliani*, n. 1, a cura di Pepe Ragoni, San Ginesio, 2004.

2. Rossano Cicconi, *La Confraternita di San Tommaso. Nuove aperture documentarie*, introduzioni di Pepe Ragoni, Paola Consolati e Rossano Cicconi, in *Quaderni del Centro Internazionale Studi Gentiliani*, n. 2, a cura di Pepe Ragoni, San Ginesio, 2008.

3. "Statutorum volumen" della comunità di Sanginesio. *La presenza di Alberico Gentili dalla redazione manoscritta alla stampa*, a cura di Andrea Maiarelli e Sonia Merli, saggio introduttivo di Cinzia Cardinali, in *Quaderni del Centro Internazionale Studi Gentiliani*, n. 3, a cura di Pepe Ragoni, San Ginesio, 2008.

4. *La chiesa collegiata di San Ginesio. Una storia ritrovata*, a cura di Pio Francesco Pistilli, David Frapiccini, Rossano Cicconi, in *Quaderni del Centro Internazionale Studi Gentiliani*, n. 4, a cura di Pepe Ragoni, San Ginesio 2012.

Altre pubblicazioni

Alberico Gentili, *Il diritto di guerra (De iure belli libri tres, 1598)*, introduzione di Diego Quaglioni, traduzione di Pietro

Nencini, apparato critico a cura di Giuliano Marchetto e Christian Zendri, “Centro Internazionale Studi Gentiliani”, Giuffrè, Milano 2008.

Alberico Gentili. Vita e Opere, a cura di Pepe Ragoni, “Centro Internazionale Studi Gentiliani”, Macerata 2000.



eum edizioni università di macerata

ISBN 978-88-6056-908-0



788860 569080

€ 20,00